

I cattolici e le scelte di coerenza

ANGELO
BERTANI

«Non si possono negare la fatica, il disagio, la sofferenza di cristiani che non poche volte si contrappongono su ciò che invece dovrebbe unire.... La vera questione del posto dei cristiani in politica non riguarda quale schieramento seguire, ma è quella di scegliere Cristo ogni giorno, con una vita di fede autentica. La coerenza deve trasparire anche nelle piccole scelte relative all'impegno politico e amministrativo, a beneficio di tutte le realtà sociali che si è chiamati a servire». Così afferma il cardinale Dionigi Tettamanzi (**La Stampa**, 16 gennaio). Ha ragione: prevale oggi una politica che delude il paese e divide anche i cattolici. Ognuno ha le sue simpatie personali, alleanze di potere, scelte di campo, strategie sotterranee. La presenza dei laici cattolici in politica appare poco visibile e incisiva, sovrastata com'è da quella delle istituzioni ecclesiastiche. E i recenti colloqui del cardinale Ru-

Ha ragione Tettamanzi: prevale oggi una politica che delude il paese e divide

contano gli schieramenti quanto i valori in gioco. Non si tratta, ad esempio, di dare l'ostracismo a Emma Bonino, che non è cattolica, ma è persona onesta e competente; si tratta semmai di garantire una forte presenza di ispirazione cristiana nella coalizione. Sarebbe come dire che i "laici" non avrebbero dovuto votare per De Gasperi o per Moro o per Scalfaro; e che sarebbe auspicabile un partito fatto da soli cattolici (quelli del crocifisso o della croce celtica?). Ciò che conta, e che appare carente anche tra i "cattolici", è la convinzione interiore, la coerenza delle idee e della

ini, già presidente della Cei e vicario di Roma, con Gianfranco Fini e con Silvio Berlusconi non servono a ripulire l'aria.

Per i cristiani non contano gli schieramenti quanto i valori in gioco. Non si tratta, ad esempio, di dare l'ostracismo a Emma Bonino, che non è cattolica, ma è persona onesta e competente; si tratta semmai di garantire una forte presenza di ispirazione cristiana nella coalizione. Sarebbe come dire che i "laici" non avrebbero dovuto votare per De Gasperi o per Moro o per Scalfaro; e che sarebbe auspicabile un partito fatto da soli cattolici (quelli del crocifisso o della croce celtica?). Ciò che conta, e che appare carente anche tra i "cattolici", è la convinzione interiore, la coerenza delle idee e della

moralità personale; e la lealtà nel rappresentare la volontà e un progetto di giustizia, libertà e onestà per tutti i cittadini. Come auspica il cardinale Bagnasco: una nuova generazione di politici credenti e coerenti (cfr Aldo Maria Valli e Massimo Faggioli, **Europa** 26 gennaio). Speriamo che ci sia davvero «un sussulto di trasparenza», come intravede Michele Serra (**la Repubblica**, 26 gennaio).

Che cosa si dirà fra qualche anno dei cattolici italiani che si sono fatti sedurre dalle "radici cristiane" interpretate da Bossi come nostalgia del passato e arroganza verso gli immigrati, i deboli, i diversi... Che cosa si dirà della contiguità di molti ecclesiastici e laici cattolici-per-bene con i modelli proposti dalle reti televisive, dalla "cultura del superuomo", dalle parole, dalla vita (e sceneggiatura) del presidente del consiglio? E dove porterà questa strada se non alla subalternità del mondo e della cultura cattolica ai modelli prevalenti dell'affarismo, dell'edonismo, della spregiudicatezza e della illegalità?